

COOPERATIVA SOCIALE MARANATHA

CARTA DEI SERVIZI SOCIALI

ESSERE

è di per sé un valore che si esprime nel lavorare insieme, nel confronto, nella progettazione comune, nella solidarietà, nella partecipazione democratica.

COOPERATIVA

Ci proponiamo di costruire opportunità reali per chi è debole, non per farne un “soggetto assistito” su cui intervenire, ma soggetto protagonista di trasformazione positiva nei rapporti sociali.

SOCIALE

INDICE

LA CARTA ETICA	pag. 5
LE NORME	pag. 6
LA STORIA.....	pag. 7
PRINCIPI	pag. 8
IDENTITÀ E MISSION.....	pag. 9
ORGANI SOCIALI.....	pag.12
LA STRUTTURA SEDE LEGALE.....	pag.13
I SERVIZI	pag.14
- COMUNITA' EDUCATIVA.....	pag.15
- CENTRO DIURNO (PROGETTO DSA)	pag.19
- PROGETTO AFFIDO (AFFIDO LEGGERO)	pag.25
PROGETTI IN CANTIERE.....	pag.29
TUTELA	pag.46
STANDARD GENERALI.....	pag.48

LA CARTA DEI SERVIZI DI MARANATHA

CHI SIAMO

La Carta dei Servizi è lo strumento che consente alle organizzazioni di far conoscere i progetti nei quali sono impegnate, le modalità con cui erogano i servizi, le norme di riferimento che ne ispirano l'agire.

La Carta dei Servizi della Cooperativa Sociale **MARANATHA** è un accordo trasparente tra chi esercita una funzione pubblica e chi ne fruisce, con lo scopo ultimo di migliorare costantemente la qualità dei Servizi che vengono offerti. È un patto tra la Cooperativa, i suoi professionisti e gli utenti, calati in un contesto territoriale preciso.

Il nostro impegno è dedicato al sostegno dei diritti di cittadinanza, il nostro lavoro quotidiano assolve a questo compito, così come è testimoniato dalla Carta dei Servizi.

LA CARTA ETICA

Essere Cooperativa Sociale è di per sé un valore che si esprime nel lavorare insieme, nel confronto, nella mutualità, nella progettazione comune, nella solidarietà, nella partecipazione democratica. La Carta Etica orienta le scelte e le azioni della cooperativa, indica i principi e i valori a cui ci ispiriamo, sia nella quotidianità, sia strategicamente, quando ci sono da compiere scelte decisive. La qualità del lavoro è certamente data dal clima e dalla bontà delle relazioni tra i soci e tra i lavoratori; il lavoro in équipe e il delicato compito di ricercare costantemente l'equilibrio per il bene comune, sono produttori di senso e significato culturale ed etico.

Ci qualificiamo quindi:

- ✓ nel promuovere una responsabilità diffusa ed una partecipazione reale nella cultura della solidarietà sociale, aperta e competente;
- ✓ nella trasparenza delle azioni e nel rigore della gestione delle risorse disponibili;
- ✓ nella costruzione di una buona organizzazione di impresa, nella quale si persegue la valorizzazione individuale e professionale dei soci;
- ✓ nella presenza di progetti di Cooperativa, anche attraverso progetti di area e di comunità;
- ✓ nel rispetto delle norme giuridiche, contrattuali, previdenziali ed assicurative;
- ✓ nella garanzia di un corretto inserimento lavorativo;
- ✓ nell'attuazione delle normative per la tutela della salute e della sicurezza;
- ✓ nei percorsi di formazione e di supervisione;
- ✓ nel lavoro sul territorio, con le Istituzioni e con l'Ente pubblico;
- ✓ nel promuovere esercizio di cittadinanza attiva nelle competenze della società civile;
- ✓ nel costruire cultura della non violenza e della pace;
- ✓ nel rispettare e condividere l'apertura al religioso.

In particolare, **nell'accoglienza** ci distinguiamo:

- ✓ per il rispetto delle persone che vengono accolte e delle loro storie;
- ✓ nel prenderci cura di esse nella loro globalità;
- ✓ nella promozione di una pedagogia dell'attenzione nel quotidiano;
- ✓ nel costruire la cultura della vita e della sua difesa;
- ✓ nel promuovere un'affettività rispettosa della crescita, capace di favorire lo sviluppo di identità,
- ✓ di accompagnare all'autonomia;
- ✓ nell'educare alla responsabilità e alla libertà.

LE NORME

- L. 59/92 – Nuove norme in materia di cooperative
- L. 381/91 – Disciplina delle cooperative sociali
- L. 266/91 – Legge quadro sul volontariato
- L. 184/83 – Disciplina dell’adozione e dell’affido
- L. 149/01 – Modifiche alla Disciplina dell’adozione e dell’affido
- L. 285/97 – “Legge Turco” Disposizioni per la promozione dei diritti per infanzia e adolescenza
- D. Lgs. 6/03 in attuazione L. 366/01 riforma del diritto societario per società di capitali e cooperative
- L. 328/00 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato servizi sociali
- L. 383/00 – Disciplina delle associazioni di promozione sociale
- L. 125/91 – Azioni positive per la parità uomo-donna nel lavoro
- L. 53/00 – Disposizioni per il sostegno alla maternità/paternità
- L. 142/98 – Regolamento tirocini
- L. 675/96 – Privacy
- L. 196/03 – Legge sulla Privacy
- L. 626/94 – Sicurezza sui luoghi di lavoro e successiva L. 81/08
-

MARANATHA Società Cooperativa Sociale Onlus è iscritta:

- Alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Taranto, n° iscrizione e C.F. 03053970731 del 09/11/2015;
- Iscritta nella sezione ordinaria il 09/11/2015;
- Data atto di costituzione 22/11/2015;
- Sistema di amministrazione: Amministrazione unico (in carica);
- Numero REA: TA – 189056;
- Forma giuridica: Cooperativa Sociale srl (tipo A e B);
- all’Albo Regionale delle Cooperative Sociali alla sezione ordinaria C112198 del 09/11/2015

La Cooperativa Sociale “Maranatha” nasce dalla volontà di un gruppo di operatori sociali con anni di esperienza nell’ambito dei servizi a favore dei minori in situazioni di disagio istituzionalizzati con provvedimento del Tribunale per i minorenni di Taranto su segnalazione dei servizi territoriali competenti.

Maranatha è una cooperativa sociale onlus costituitasi nel 2015 e che sta per avviare la propria attività, scegliendo di occuparsi principalmente di **minori adolescenti in situazione di grave disagio socio-psicologico e relazionale, a grave rischio di emarginazione, maltrattamento, abuso, devianza, anche sottoposti a provvedimenti** del competente Tribunale per i Minorenni.

La Cooperativa ha assunto la scelta politico-culturale e socio-pedagogica di **pensare alla Persona** sostenendone l’inclusione sociale. Ogni singolo progetto personale viene preso in carico in maniera specifica e viene riconosciuto come riferimento centrale e unico per la definizione e la gestione di ogni intervento di accompagnamento socio-educativo.

In questo contesto la Cooperativa **progetta e gestisce comunità educative residenziali di tipo familiare e semi-residenziali (centro diurno)** capaci di offrire al minore che viene accolto un intervento professionale di qualità che si snoda in un quotidiano ri-significato grazie alla relazione con adulti attenti e competenti.

La Cooperativa ha scelto di affiancare all’esperienza consolidata delle comunità residenziali una nuova risposta socio-educativa-relazionale, in grado di promuovere e sostenere le risorse individuali e familiari col fine di prevenire l’allontanamento dei minori dalla famiglia d’origine: i diversi **progetti e servizi di educativa domiciliare, territoriale, scolastica, di socializzazione e di aggregazione per minori e adolescenti.**

Nell’ambito del centro diurno, la cooperativa offre e promuove interventi di sostegno per minori con DSA sia in comunità sia fornendo un educatore a domicilio su richiesta della famiglia.

“Maranatha” vuole impegnarsi in progetti a sostegno della **cultura dell’accoglienza e delle diverse forme di affido** dalla promozione di “reti di famiglie” alla gestione di **Servizio Affidi** anche attraverso l’organizzazione di eventi culturali per la diffusione e informazione della cultura dell’affido.

Nei progetti in cantiere la Cooperativa ha programmato la propria offerta progettuale e gestionale attraverso le **comunità mamma-bambino**, progetti **di avvio all’autonomia per neo-maggiorenni**, le cosiddette comunità leggere quale specifica risposta di presa in carico diurna a favore di minorenni in situazione familiare fragile, il **progetto di borsa lavoro**, il **progetto di mediazione familiare**, il **progetto “dopo di noi”** per realizzare servizi innovativi per garantire un futuro sereno alle persone con disabilità e ai loro familiari.

I PRINCIPI

Nella Carta dei Servizi sono presentati i criteri per l'accesso ai servizi della cooperativa sociale **MARANATHA**.

Vengono compiutamente precisate le modalità di funzionamento dei servizi erogati, le condizioni per facilitare le valutazioni delle attività svolte da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti stessi.

La Carta dei Servizi si ispira ai principi fondamentali espressi dalla normativa di riferimento ed in particolare si richiama al rispetto dei seguenti diritti:

diritto all'uguaglianza, intesa come diritto all'erogazione del servizio senza distinzione di sesso, razza, religione, lingua, opinione politica, condizioni socio-economiche; un'uguaglianza vissuta dunque come divieto di ogni discriminazione e garanzia di pari dignità dei cittadini, con l'impegno ad offrire risposte a misura di ogni persona nel pieno rispetto delle condizioni personali e sociali;

diritto all'imparzialità e alla continuità, in garanzia di una equità di scelta e di una continuità dell'intervento;

diritto alla partecipazione, promuovendo una chiara informazione che permetta un attivo coinvolgimento;

diritto alla serietà e alla riservatezza, nell'impegno di tutela dei diritti degli utenti anche attraverso una comunicazione rigorosa ed attenta;

diritto all'umanità, nel rispetto della dignità di ogni persona, qualunque siano le sue condizioni;

diritto all'efficacia e all'efficienza, nel tentativo di produrre il massimo dei risultati all'interno di ciascun intervento.

IDENTITA' E MISSION

Si vuole di seguito esprimere l'identità e la ragion d'essere della Cooperativa Sociale **MARANATHA**, esplicitare i suoi scopi e obiettivi, indicare le attività specifiche e sottolineare i valori di riferimento. Desideriamo rendere visibile e verificabile questo progetto di "impresa sociale", nei suoi indirizzi operativi, nelle sue priorità, nella distribuzione delle risorse e negli sforzi per la sua attuazione.

GLI ORIENTAMENTI CULTURALI E STRATEGICI

La base sociale

La Cooperativa è composta da persone in relazione tra loro: che fanno insieme, che condividono, che si sostengono, che lavorano per il bene comune.

MARANATHA non è semplicemente una "cooperativa di servizi", ma una Cooperativa che si qualifica nei servizi che produce. Siamo un insieme di persone che hanno scelto da che parte stare nella società: quella dei più deboli e dei meno garantiti, per dividerne i problemi e per cercare, con loro, di superarli in positivo.

Essere Cooperativa è quindi uno strumento, non un fine, capace di salvaguardare le peculiarità, di rileggere le originalità, di qualificare le differenze, di promuovere sinergie nella diversità. Attraverso il nostro operato vogliamo favorire e costruire percorsi di integrazione sociale di soggetti deboli o svantaggiati; promuovere una società con una forte impronta di solidarietà e mutualità, cercando quindi il confronto e la condivisione nella progettazione, per avviare processi di azione sociale e comunitaria capaci di superare e prevenire istituzionalizzazione, emarginazione, separazione, isolamento.

Vogliamo sostenere, con il nostro operato, una cultura della solidarietà sociale, che arricchisce le realtà e i contesti nei quali si confronta ed opera, che libera e dà la voce a chi non ce l'ha, che agisce sul territorio per promuovere e accompagnare azioni di cittadinanza attiva.

Essere soci della Cooperativa significa quindi produrre una storia sociale, un'identità di intenzioni e di valori sociali che siano concreti e verificabili.

Le scelte culturali e politiche

La Cooperativa si propone di costruire delle opportunità reali per chi è debole, non per farne un "soggetto assistito" su cui intervenire, ma un soggetto protagonista di trasformazione positiva dei rapporti sociali. La Cooperativa, nell'insieme delle sue attività, esprime un suo agire pedagogico qualificato come capacità di prevenire, di promuovere, di curare, di accompagnare, di liberare; è strumento per praticare l'etica professionale, ispirazione ideale e testimonianza di buone prassi.

Attiviamo quindi percorsi di partecipazione e comunicazione non solo come strategia di efficienza, ma soprattutto come scelta di qualità relazionale; non siamo una realtà statica, ma in continua evoluzione. Una realtà che necessita anche di fantasia nella progettazione, ma allo stesso tempo di professionalità gestionale e percorsi di fattibilità verificati.

La cultura pedagogica

La Cooperativa valorizza i suoi interventi e le sue esperienze concrete attraverso una rigorosa professionalità e una continua verifica dei risultati; negli spazi educativi promuove la crescita della capacità di relazione e una dimensione di comunicazione ampia, intensa e affettivamente ricca. Non vogliamo solo essere efficaci nell'organizzazione, ma confidiamo nella nostra capacità di creare **accoglienza** in ambienti estremamente curati, nei quali si sperimentino atteggiamenti sereni. Possediamo al nostro interno un patrimonio socio-pedagogico che si fonda **sull'essere comunità** all'interno e verso l'esterno.

MARANATHA è un soggetto portatore di cultura, propositivo di approfondimenti, di confronti, di studio, di promozione. Stimoliamo e proponiamo quindi riflessioni in modo che vi sia una sempre maggiore conoscenza dei fenomeni sociali e delle forme di disagio, anche allo scopo di ridefinire continuamente le nostre pratiche di lavoro.

Il rapporto con le agenzie del territorio

MARANATHA costruisce e diffonde progetti di solidarietà sociale, cerca alleanze, crea risposte impiegando risorse umane ed economiche, interpellando le istituzioni e il territorio, si propone come soggetto politico. La Cooperativa non intende sviluppare una politica basata solo sugli interessi del proprio sistema organizzativo, ma una politica sociale capace di tutelare in tutti gli ambiti la qualità di vita delle persone. È una politica che si esprime grazie a una precisa competenza legislativa, una partecipazione attiva nei luoghi istituzionali, e soprattutto una seria e autorevole presenza operativa sul territorio. Solo in questo modo si riescono a leggere i bisogni dei soggetti più deboli e, a partire da questi, si costruiscono progettazione sociale e risposte adeguate. Una politica concreta, condivisa e discussa che in prima battuta si qualifica e struttura all'interno della Cooperativa stessa, in precisi momenti di elaborazione e partecipazione; è poi capace di interagire

con le istituzioni, senza subirne i condizionamenti, cercando di qualificare ogni azione attraverso l'esperienza e la cultura pedagogica.

La Cooperativa agisce in rete confrontandosi, coordinandosi e operando con altre esperienze e competenze riconosciute come complementari, per produrre una cultura della cittadinanza attiva e una corretta politica sociale. A questo scopo promuove forme di collaborazione che possano garantire sinergie e pluralità all'interno di obiettivi e stili di intervento condivisi.

La strategia gestionale

La Cooperativa unifica **soci** che si esprimono partecipando volontariamente; **soci-operatori** che si esprimono attraverso una professionalità qualificata da intenzionalità etica; **soci-competenti** capaci di gestire economicamente e tradurre, senza improvvisazione, le linee orientative.

È quindi una "**impresa sociale**" che promuove e sviluppa aspetti innovativi nel mondo della tradizione cooperativistica, tenendo ben presenti la dimensione dell'economia e della produzione, considerando la qualità, il bilancio sociale, la coniugazione tra efficienza e solidarietà come cardini del proprio sistema di lavoro sociale. Alto è il livello delle competenze professionali, della contrattualità degli standard strutturali e gestionali, della complessità del sistema organizzativo.

Ancora, essendo "impresa sociale", la Cooperativa necessita di una rigorosa attività di programmazione; di un sistema organizzativo capace di consolidare l'etica di gruppo; di un sistema formativo e di consulenze capaci di renderla un soggetto economico-sociale protagonista nel terzo settore. Infine, la Cooperativa sceglie di mantenere un rigore contrattuale con i suoi operatori e di elaborare un bilancio preventivo e di verifica programmatica.

ORGANI SOCIALI

RUOLI

MANSIONI

RAPPRESENTANTE LEGALE:

Esprime la rappresentanza legale della Cooperativa di fronte a terzi e in giudizio ed ha poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO:

È Responsabile della gestione amministrativa della Società, della consulenza del lavoro e fiscale.

RESPONSABILE EDUCATIVO E COORDINATORE:

È Responsabile delle attività e dei progetti educativi, della gestione del personale e coordina i rapporti con i Servizi Sociali e sanitari esterni.

PSICOLOGA:

È la figura di riferimento professionale per monitorare e migliorare il benessere psicologico di ogni minore.

Collabora alla stesura del PEI per ogni minore, fornisce supervisioni nelle riunioni d'equipe, esprimendo le valutazioni per gli inserimenti in comunità.

EDUCATORI:

Svolgono attività educativa con e per i minori inseriti in struttura, partecipano all'elaborazione, attuazione e alla verifica del P.E.I

COLLABORATORE

Svolge mansioni di cucina, lavanderia e pulizia della struttura.

LA STRUTTURA SEDE LEGALE

La cooperativa Sociale “Maranatha” ha sede legale nel territorio di Mottola (Contrada difesa delle vigne s.n.) presso cui è attiva la Segreteria Sociale della Cooperativa, che risponde a ogni richiesta di informazioni.

La Cooperativa ha strutturato, presso la sede centrale, servizi generali che hanno il compito di gestire tutte le attività di direzione, amministrative, di segreteria sociale, di logistica, di ricerca e selezione del personale, di formazione, di progettazione complessa pertinenti alla propria attività. Le competenze acquisite nel corso degli anni dal Responsabile Educativo e l’auto-imprenditorialità della Cooperativa hanno permesso la nascita di progetti al servizio delle fasce più deboli.

Nel quadro dei programmi e delle strategie della Cooperativa, e in stretta collaborazione con le diverse responsabilità e deleghe assegnate, afferiscono alla sede centrale le seguenti competenze:

- la direzione e il coordinamento generale;
- la gestione delle attività di segreteria (filtro richieste e inserimento accolti, database ospiti e operatori, protocollo e archivio documenti);
- il coordinamento delle strategie commerciali complessive;
- la cura di tutti gli strumenti idonei a sovrintendere l’andamento gestionale-economico;
- l’amministrazione e la gestione del personale;
- la programmazione degli interventi di conservazione del patrimonio;
- la ricerca e la selezione del personale;
- la gestione delle procedure inerenti alla Sicurezza sul lavoro e alla Tutela della privacy;

Riferimenti telefonici:

Sede legale:

Cooperativa sociale “Maranatha” Contrada Difesa delle Vigne snc

Rappresentante legale:

sig.ra Sasso Maria Donata cell. 3480395939 - 39399047162

Vengono di seguito elencati, e successivamente descritti, gli Ambiti di intervento che impegnano la Cooperativa nell'esplicazione del proprio servizio.

Per ciascun Ambito vengono precisati gli obiettivi del servizio, la metodologia utilizzata, l'organizzazione posta in essere, vengono fornite informazioni in merito all'accesso, ai costi, alla Qualità garantita.

Gli Ambiti di intervento della Cooperativa Sociale "Maranatha"

- COMUNITÀ EDUCATIVE PER MINORI E ADOLESCENTI
- CENTRO DIURNO PER MINORI E ADOLESCENTI CON ATTIVAZIONE LABORATORI DSA
- AFFIDO FAMILIARE
- SERVIZIO DI EDUCATIVA DOMICILIARE TERRITORIALE MINORI E FAMIGLIE
(PROGETTO "FAMIGLIA AMICA")

Progetti in cantiere

- PROGETTO DI MEDIAZIONE FAMILIARE
- COMUNITA' DI ACCOGLIENZA PER MAMME GESTANTI E CON FIGLI
- PROGETTI DI AVVIO ALL'AUTONOMIA PER GIOVANI NEO-MAGGIORENNI
- PROGETTI DI BORSA- LAVORO

COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI E ADOLESCENTI

PREMESSA

Capita a volte che un minore che vive situazioni di forte disagio sociale e di grave maltrattamento e abuso possa essere tutelato solo sottraendolo ad alcune condizioni oggettive di pregiudizio, e allontanandolo da un contesto familiare che mette a repentaglio il suo benessere, il suo sviluppo e la sua salute psicofisica.

In questo caso, i Servizi sociali comunali ricercano una soluzione di accoglienza residenziale per il minore allontanato in una comunità alloggio, oppure in una famiglia affidataria.

La Cooperativa, oltre a promuovere l'affido familiare, fin dall'inizio della propria storia organizza e gestisce una comunità educativa di tipo familiare, dedicata all'accoglienza e all'accompagnamento educativo di bambini e adolescenti.

La Comunità è un sistema di relazioni, capace di offrire a bambini e adolescenti un contesto di vita accogliente, caldo, vivo e vitale e una relazione attenta, specifica, significativa, in cui riconoscersi e dove la prestazione professionale fornita dagli Educatori è altamente competente sotto il profilo umano, tecnico e socio-pedagogico, tale da stabilire con il minore accolto una positiva relazione d'aiuto.

La struttura in cui è collocata la nostra comunità è un contesto abitativo accogliente integrata e collegata al territorio per facilitare il vivere in una situazione di normalità, almeno parziale: il nostro sforzo è dare vita a un luogo che sia "come una casa".

Centrale permane l'interesse specifico al minore nel rispetto della sua storia e della sua persona, globalmente.

Obiettivo dell'inserimento in Comunità è definire, a favore del minore, uno specifico e mirato Progetto Educativo Individualizzato (PEI), finalizzato al superamento della situazione di disagio, e di costruire il possibile passaggio evolutivo di uscita dalla Comunità.

In tal senso, **la Comunità lavora anche con la Famiglia d'origine in difficoltà, al fine di recuperare – laddove possibile – le competenze residue nell'interesse del minore e del suo possibile rientro nella famiglia, così come si fa carico di sostenere e accompagnare il passaggio adottivo e affidatario, o l'avvio all'autonomia, in particolare per gli adolescenti.**

OBIETTIVI

La comunità si occupa di accoglienza e di tutela di bambini e ragazzi (dai 3 ai 18 anni) temporaneamente allontanati dalle famiglie d'origine con provvedimento dell'autorità giudiziaria a seguito di maltrattamento, grave incapacità genitoriale, abuso, abbandono. È luogo strutturato di relazioni significative in cui gli accolti sono accompagnati a elaborare la loro storia e a crescere costruendo passaggi verso l'autonomia in un tempo non codificabile a priori in quanto attiene all'evoluzione del progetto globale di ciascun accolto e del suo nucleo familiare.

Ciascuna comunità accoglie ogni bambino e ragazzo a partire dalle sue peculiarità e a partire dalla sua protezione e tutela; lo accompagna al futuro attraverso un lavoro mirato degli educatori, che operano in stretta sinergia con gli operatori psicosociali degli Enti Locali a cui è affidato.

METODOLOGIA

La comunità è una "casa" sia dal punto di vista strutturale, sia in riferimento alla possibilità, per chi viene accolto, di vivere l'appartenenza, una quotidianità fatta di ritmi rassicuranti, relazioni significative con gli adulti e con i pari, l'intimità. La ristrutturazione eseguita richiama comunque la dimensione domestica. A partire dalla presa in carico globale dei minori accolti, il progetto educativo individuale formulato per ogni accolto accompagna il minore nell'elaborazione e nel superamento del disagio personale e familiare, e opera – in sinergia con l'Ente inviante – per la predisposizione del progetto futuro di rientro presso la propria famiglia d'origine; laddove non possibile, per un progetto di affidamento etero familiare o di adozione o, per gli adolescenti, di avvio all'autonomia.

La comunità si propone come luogo **vivo e vitale**: in essa il progetto educativo individuale si costruisce e si vive attraverso la relazione, la centralità della dimensione affettivo-relazionale e una quotidianità che ha come riferimento quella della famiglia. I ritmi e i riti richiamano la vita della famiglia, gli educatori si occupano della gestione domestica della casa e cucinano, progettano e vivono gli eventi significativi della vita della comunità (momenti di accoglienza e di dimissione, le festività...) e degli accolti (i compleanni, le vacanze, le tappe significative della crescita...), creano un clima capace di favorire lo sviluppo di relazioni significative, propongono un'ordinarietà di vita all'interno del paese o del quartiere che si abita. L'accoglienza ha i **tempi e gli spazi del quotidiano**: tutto quello che "si fa" in comunità trasmette messaggi e costruisce relazioni. Strumenti principali del lavoro educativo sono dunque l'attenzione e la cura del contesto relazionale all'interno di una giornata fatta di piccole cose e centrata sul "fare con": la condivisione tra adulti e con i bambini e i ragazzi della cura dello spazio e del tempo, delle ritualità, delle relazioni, dei valori, del progetto educativo di ciascuno. Queste attenzioni si affiancano agli altri **strumenti propri del lavoro educativo**, che orientano e documentano l'agire educativo lasciando traccia del lavoro quotidiano, delle evoluzioni progettuali, del confronto tra operatori: sono gli strumenti formalmente richiesti anche dall'autorizzazione al funzionamento e previsti dal Sistema Qualità (diario di bordo, griglie di osservazione, progetto educativo scritto, schede di verifica, verbali degli incontri, relazioni almeno trimestrali...).

Di grande importanza nelle comunità è il **lavoro con le famiglie d'origine**: ai Servizi sociali inviati sono offerte diverse tipologie possibili per garantire ai minori accolti l'incontro con i propri familiari a partire da quanto prescritto dal Tribunale per i Minorenni e da quanto condiviso: gli educatori sono formati per sostenere incontri di monitoraggio, protetti, di sostegno alla relazione, per accompagnare i familiari a sviluppare competenze educative. Attraverso tempi e strumenti adeguati all'età, bambini e ragazzi sono accompagnati a maturare consapevolezza della propria storia e, a partire da essa, a vivere il più serenamente possibile la relazione con la propria famiglia d'origine. Laddove possibile i genitori sono coinvolti fin dal momento dell'accoglienza nel percorso educativo dei loro figli (condivisione progetto e verifiche, mantenimento rapporti con la scuola, coinvolgimento nelle questioni sanitarie e nel rapporto con il medico di base, scelte condivise relative al tempo libero).

Rilevante è il **collegamento tra le comunità e il territorio**, inteso come luogo di legami significativi che si abita e si vive, a cui si appartiene. Bambini e ragazzi sono a pieno titolo inseriti nel territorio in cui si trovano le nostre comunità: frequentano le scuole, le realtà sportive, le parrocchie e gli oratori, i centri di aggregazione...

La comunità è parte integrante del territorio e ne è una risorsa, anche perché si propone come interlocutore stimolante nei sistemi con cui interagiscono (scuole, quartiere, associazioni, parrocchie,), proponendo anche progettualità integrate o la possibilità di diffusione della solidarietà sociale attraverso la valorizzazione del volontariato in diverse forme. A partire dal mandato dei Servizi sociali inviati e in collaborazione con essi, gli operatori affiancano i minori nel passaggio al rientro presso la propria famiglia d'origine, li accompagnano, seguendo il progetto condiviso con i servizi sociali di riferimento, verso l'inserimento presso famiglie affidatarie o adottive, o nei percorsi di avvio alla piena autonomia attraverso lo strumento del prosieguo amministrativo, sia in comunità, sia in piccoli appartamenti dedicati. ("PROGETTO DOPO DI NOI")

Il tempo quotidiano è scandito anche dalla progettualità individuata per ogni accolto. Nella fase di inserimento è prevista la definizione con il Servizio inviante degli elementi progettuali che concorreranno alla stesura del progetto educativo individuale vero e proprio. I primi tre mesi di accoglienza permettono all'équipe educativa di definire, attraverso griglie di osservazione appositamente definite, il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) che viene ratificato dal Servizio sociale e verificato trimestralmente nella riunione quindicinale d'équipe e ridefinito semestralmente con gli operatori del Servizio sociale inviante. La condivisione progettuale con gli operatori psicosociali è garantita dal coordinatore dell'équipe e/o dall'educatore di riferimento del minore accolto attraverso specifici momenti di verifica, incontri periodici e costanti contatti telefonici.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Per ogni comunità è prevista un'équipe educativa a seconda del numero e dell'età degli accolti, coordinata da un coordinatore interno all'équipe stessa che ha la responsabilità diretta sull'andamento del servizio. Operatori esterni all'équipe è il collaboratore amministrativo e la psicologa. Significativa è la presenza di volontari che affiancano gli operatori nella gestione ordinaria della comunità senza sostituirsi a loro o assumerne le funzioni. La comunità è attiva 24 ore su 24 e per tutto l'anno: durante i periodi estivi sono organizzate vacanze comunitarie e/o in autonomia per i ragazzi più grandi.

MODALITA' DI ACCESSO

I minori sono inseriti in Comunità esclusivamente su invio dei Servizi sociali, a seguito di provvedimento dell'Autorità giudiziaria (Tribunale per i Minorenni o Tribunale Ordinario). Il responsabile degli inserimenti contatta i referenti del Servizio inviante per un primo approfondimento, per raccogliere i primi orientamenti progettuali e per richiedere la documentazione aggiornata relativa al minore (relazione approfondita e decreto del Tribunale), necessaria al processo di valutazione. Il responsabile educativo, il coordinatore e la psicologa della comunità effettuano una valutazione condivisa del caso. Nel caso si riscontri la presenza di caratteristiche compatibili tra i bisogni del minore, da una parte, e le caratteristiche della comunità e del gruppo degli accolti, dall'altra, si prevede un incontro con il Servizio inviante per la reciproca conoscenza e per la definizione del progetto di accoglienza e delle modalità e dei tempi dell'inserimento. Se la richiesta di accoglienza è relativa ad adolescenti, è previsto, prima della conferma dell'inserimento, anche un incontro di conoscenza con il ragazzo o la ragazza. A seguito dell'accettazione dell'inserimento viene richiesta al Servizio sociale la documentazione necessaria all'accoglienza del minore (documenti personali e sanitari, schede di inserimento e regolamentazione del rapporto con i familiari, autorizzazione alle uscite sul territorio) e il formale affidamento alla comunità. Per le accoglienze in pronto intervento e in pronta accoglienza non sono previsti incontri di approfondimento e la documentazione – ad eccezione del provvedimento dell'autorità giudiziaria – deve essere consegnata in seguito all'inserimento.

COSTI DEL SERVIZIO

Le rette giornaliere, differenziate per tipologia di accoglienza e fasce d'età, sono interamente a carico del Servizio sociale e comprendono, oltre al costo del personale (ordinario, dirigente e amministrativo) e delle spese gestionali (utenze, affitti.), anche i costi per il vitto, l'igiene e l'abbigliamento, nonché le spese scolastiche ordinarie e quelle relative agli incontri con le famiglie d'origine.

La retta giornaliera pro-capite, per gli inserimenti di minori residenti nella Regione Puglia a regime residenziale, è stabilita in accordo con i Comuni di residenza dei minori ed è comprensiva del trasporto. Nei giorni di rientro in famiglia la retta è ridotta al 40%. La tariffa extra regione è concordata con i dirigenti amministrativi dei servizi sociali territorialmente competenti e comunque non inferiore a quella stabilita dalla Regione Puglia.

La retta è corrisposta dal Servizio Sociale del comune affidatario di residenza del minore a seguito di emissione da parte della struttura di fattura con cadenza mensile. Si precisa che sarà cura del comune inviare al momento del collocamento definitivo del minore l'impegno di spesa annuale. Qualora il minore, seppur non dimesso, si allontanasse o fosse allontanato dalla struttura, fino a quando il Servizio Sociale competente non invia una comunicazione in relazione alla dimissione, viene garantita al minore stesso la possibilità di rientrare, se ritenuto necessario e indispensabile al suo benessere psicofisico.

Polizza Assicurativa

Il tipo di polizza assicurativa a copertura dei rischi da infortuni o da danni subiti o provocati dagli utenti, dal personale o dai volontari viene tempestivamente comunicata agli operatori e a quanti sono, di volta in volta, impegnati nel servizio. Sono esclusi da tale copertura i tirocinanti delle Università o Scuole di Specializzazione pubbliche e private e gli operatori del servizio civile nazionale in quanto coperti da polizza stipulata dai loro istituti di appartenenza.

CENTRO DIURNO PER MINORI E ADOLESCENTI

COMUNITÀ SEMI-RESIDENZIALE PER MINORI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

Le comunità semi-residenziali offrono a minori in situazione di disagio personale e/o familiare un supporto educativo intervenendo su due principi legislativi:

- il diritto di ogni minore a vivere presso la propria famiglia d'origine;
- il diritto di ogni minore alla tutela, alla protezione e all'accompagnamento quotidiano.

Si rivolgono a minori adolescenti e preadolescenti sottoposti a provvedimento con decreto del Tribunale per i minori o a quelli per i quali il Servizio sociale ritenga necessario intervenire con il consenso dei genitori.

OBIETTIVI DEL SERVIZIO

Il servizio di comunità semi-residenziale opera allo scopo di:

- ridurre e contenere il rischio di allontanamento del minore dalla famiglia d'origine, quando la situazione non consigli da subito interventi maggiormente protettivi;
- contribuire all'osservazione del minore in merito alle problematiche espresse e alle potenzialità nascoste, sia a livello individuale che in relazione al gruppo dei pari;
- garantire un supporto educativo quotidiano e un individuale percorso di autonomia sociale e scolastica;
- favorire l'attivarsi, nel ragazzo e nella sua famiglia di capacità e competenze inesprese, affinché possano ritrovare un rapporto positivo con l'ambiente sociale e familiare;
- favorire l'individuazione di reti e lo sviluppo di elementi socializzanti all'interno del contesto di vita abituale, offrendo esperienze relazionali adeguate ai bisogni del minore;
- favorire la presa in carico integrata del minore, prima, durante e dopo l'intervento, rinforzando la collaborazione tra servizi sociosanitari e socio-assistenziali del territorio.

METODOLOGIA

Strumento chiave è la relazione educativa che si esprime nel lavoro **con i ragazzi e attorno ai** ragazzi. Ogni azione compiuta nel lavoro con i ragazzi è indirizzata a contenere i fattori di rischio quali la mancanza di figure di riferimento, la devianza, l'insuccesso scolastico, l'emarginazione, e ad incrementare i fattori di successo quali la riuscita personale, il benessere, l'investimento in attività strutturate, la positiva interazione con il contesto sociale.

Il lavoro con i ragazzi si sviluppa attraverso:

- **una relazione educativa continuativa capace** di accogliere il minore nella sua complessità e favorire la risposta ai compiti evolutivi dell'età;

- **una quotidianità fondata su procedure stabili e codificate finalizzate a mettere ordine e senso** nella gestione del tempo pomeridiano dei minori, in un luogo che sappia sviluppare gli aspetti intrapersonali e interpersonali;

- **la relazione con un gruppo di coetanei all'interno della quale vivere un insieme di rituali** (l'accoglienza, il pranzo, i compiti, la merenda, il gioco ed eventualmente la cena) e sperimentare il rapporto con le regole (l'utilizzo della struttura, del materiale, le attività, gli orari);

- **il sostegno scolastico attuato con una progettazione individualizzata condivisa con gli insegnanti** e finalizzata al successo personale di ogni minore;

- **l'accompagnamento individualizzato nelle relazioni con il territorio e lo sviluppo della socializzazione** all'interno di un contesto di vita abituale con l'offerta di esperienze relazionali adeguate ai bisogni del minore;

- **l'accompagnamento educativo** nei colloqui tra minore, famiglia ed operatori dei Servizi sociali.

Il lavoro attorno ai ragazzi è volto a sostenere ed incrementare i fattori di protezione quali:

- **la famiglia**, attraverso colloqui periodici per favorire, sostenere, incrementare, accompagnare lo sviluppo della genitorialità e ridurre e contenere il rischio di allontanamento del minore dal nucleo familiare;

- **la scuola**, assicurando incontri periodici e regolari con gli insegnanti, partecipando ai consigli di classe e collaborando con gli psicologi della scuola;

- **i servizi offerti dal territorio** ed utilizzati dai minori, quali gli oratori, i centri estivi, le società sportive, le biblioteche, le associazioni di volontariato;

- **i servizi competenti**, mantenendo ed assicurando incontri periodici di verifica, rinforzando il lavoro degli operatori sia sul minore sia sui genitori, collaborando a ridefinire il "dopo-progetto".

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio è operativo tutti i giorni feriali dalle 12.30 alle 19.00/20.00. Il modello di frequenza può essere diversificato a seconda del progetto individuale e dei bisogni, con eventuali prolungamenti serali delle attività e aperture mirate nei week-end.

Sono previste inoltre anche esperienze di vacanza. L'équipe è composta da figure professionali che individuano i percorsi educativi e le strategie pedagogiche necessarie per la conduzione dei progetti

individuali. Gli incontri di équipe sono a cadenza periodica. Viene garantito un rapporto numerico minimo di un educatore ogni 5 minori.

Il coordinatore ha la responsabilità diretta del servizio, segue le procedure d'inserimento dei minori, accompagna in collaborazione con i Servizi sociali e l'educatore tutor i percorsi progettuali di ogni accolto.

L'educatore si occupa delle relazioni educative con i minori, della formulazione e aggiornamento del suo progetto educativo (PEI), mantiene e facilita i rapporti con la scuola, la famiglia e il territorio.

MODALITÀ DI ACCESSO

L'accesso al servizio avviene attraverso richiesta diretta dei Servizi Competenti del territorio, su apposito modulo che deve pervenire direttamente al Responsabile della Cooperativa. Le richieste di inserimento devono essere accompagnate da una documentazione aggiornata che presenti in modo esaustivo la situazione del minore. A seguito dell'accettazione della proposta di inserimento il Servizio richiedente deve completare l'invio della documentazione richiesta dalla Cooperativa. Le successive modalità di dimissioni sono regolate dalle procedure previste dalla Cooperativa e concordate tra il Responsabile della Cooperativa e il Servizio inviante.

COSTI DEL SERVIZIO

I costi del servizio sono a carico dell'Ente inviante o del Comune di residenza del nucleo familiare.

GARANZIE DI QUALITÀ

La Cooperativa garantisce la qualità dei servizi offerti attraverso:

- il sostegno formativo degli operatori coinvolti negli interventi attraverso un piano annuale della formazione, incontri di équipe e spazi di supervisione pedagogica e/o psicologica;
- l'immediata presa in carico del minore a seguito dell'analisi e della valutazione positiva da parte dell'équipe del servizio;
- la progettazione individualizzata per ogni minore e la conseguente attenzione al nucleo familiare, allo scopo di personalizzare i percorsi e consolidare le potenzialità residuali presenti;
- le verifiche strutturate su più livelli del percorso progettuale gestito dall'équipe educativa, con il Servizio sociale di riferimento, con la famiglia attraverso l'attenzione a:
 - il grado di benessere dei minori coinvolti sia a livello individuale che di gruppo;
 - lo sviluppo delle capacità intrapersonali e interpersonali;
 - l'andamento del percorso scolastico e delle attività gestite nel tempo libero;
 - il grado di collaborazione della famiglia e lo sviluppo delle capacità genitoriali.

PROGETTO DSA

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) includono: dislessia (disturbo della lettura), disgrafia e distorto grafia (disturbi della scrittura dal punto di vista costruttivo ed esecutivo) e discalculia (disturbo del calcolo). In Italia si stima che il 3-5% della popolazione in età scolare presenti un DSA, anche se, solo l'1% ha una diagnosi, pertanto molti casi non vengono riconosciuti con conseguenze sia sulla carriera scolastica, lavorativa che psicologica e sociale; infatti dobbiamo tener presente che avere un DSA non significa avere un QI basso o un deficit cognitivo, ma semplicemente la necessità di metodi di apprendimento differenti utilizzando canali sensoriali diversi. I bambini con DSA manifestano molte difficoltà nell'uso del canale visivo-non verbale pertanto dovranno apprendere attraverso i canali uditivo, visivo-non verbale e cinestesico.

Pertanto le loro difficoltà possono essere superate con l'uso di strumenti compensativi e l'insegnamento di tecniche di apprendimento che usino gli altri canali sopra elencati. Muoversi tempestivamente permette, inoltre, di ridurre il disagio di tipo affettivo e sociale e di prevenire l'insorgenza di disturbi comportamentali. Fin dalla scuola dell'Infanzia occorre saper riconoscere i segnali e, all'occorrenza effettuare un'indagine approfondita per poi intervenire con metodologie idonee coinvolgendo l'intero corpo docente in continuità orizzontale con le famiglie e il territorio.

Il Centro Diurno "Maranatha" si prefigura come momento di riabilitazione educativa-logopedica, come sostegno alle famiglie e alle scuole affinché il minore con DSA non sperimenti frustrazione di fronte allo studio, ma al contrario venga invogliato e spronato alla conoscenza e istruzione.

Il Centro Diurno "Maranatha" si propone come struttura con caratteristiche di flessibilità al cui interno si organizzano interventi di sostegno educativo-scolastico.

L'intervento sui minori sarà caratterizzato dal lavoro svolto da educatori professionali e dallo psicologo, non solo nel rapporto individuale con il minore, ma anche:

- in relazione alla famiglia, quale supporto di mediazione fra genitori e figli sollecitando i primi ad assumersi un ruolo attivo nella crescita educativa dei ragazzi. La famiglia, nei minori con DSA, risulta molto importante nell'apprendimento dei figli in quanto deve svolgere un ruolo di supporto e comprensione dei tempi e metodi di studio dei minori stessi; deve trasmettere fiducia e diventare "alleata" dei minori in oggetto in un processo di crescita e apprendimento attivo. Spesso, infatti, i genitori si trovano a vivere il DSA del figlio con sofferenza e vergogna e per aiutare il minore si sostituiscono a lui nell'esecuzione dei compiti. Il ruolo del Centro Diurno, attraverso gruppi parola con i genitori, sarà di far comprendere agli stessi le tecniche usate e il modo di superare le difficoltà dei figli e della famiglia stessa;

- nel rapporto con la scuola, con un'opera di sensibilizzazione affinché la stessa trovi gli strumenti per realizzare l'effettiva capacità del ragazzo mediante progetti scolastici mirati, stimolando la presa in carico delle situazioni di disagio.

RIABILITAZIONE DEI DSA

A seguito della diagnosi viene pianificato il tipo di intervento da operare sul bambino. L'obiettivo principale è quello di ridurre le difficoltà concrete del bambino conducendolo verso il maggior grado di autonomia possibile e di prevenire la demotivazione scolastica e problemi di autostima.

Vengono proposti:

- cicli di riabilitazione con operatori specializzati (psico-pedagogo o psicologo);
- attività di recupero scolastico all'interno del Centro di uno /due pomeriggi alla settimana per la durata di due ore ciascuno;
- una serie di suggerimenti su attività concrete da svolgere a scuola e a casa con monitoraggio a tre o a sei mesi.
- La Cooperativa "Maranatha" offre servizi a domicilio avvalendosi di educatori esperti. In questo caso il costo del servizio è a carico della famiglia del richiedente.

COMPENSAZIONE ED ABILITAZIONE DEI DSA

Gli obiettivi formativi sono quelli di conoscere strumenti e strategie per far raggiungere l'autonomia nello studio a bambini e ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento, promuovendo l'autostima ed il pieno utilizzo delle capacità individuali, sia singolarmente sia nel lavoro di gruppo.

Il Centro Diurno "Maranatha" supporta gli studenti, anche senza DSA, nel percorso scolastico: individuando le strategie di apprendimento personalizzate e gli strumenti per l'autonomia nello studio dei ragazzi dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado. Realizza, per i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, training di potenziamento delle diverse abilità scolastiche: lettura, scrittura, calcolo e matematica, di comprensione del testo e di espressione attraverso il linguaggio orale.

Il Centro offre un servizio di preparazione e consulenza per gli esami di terza media e di stato: con approfondimento delle varie discipline, con preparazione della tesina e con simulazioni delle varie prove da affrontare. È possibile intervenire in maniera specifica su obiettivi mirati quali ad esempio:

- velocità e correttezza in lettura
- comprensione
- vocabolario e linguaggio
- memoria verbale
- attenzione e impulsività abilità matematiche
- espressione delle emozioni, e molte altre variabili implicite nel buon funzionamento cognitivo ed emotivo.

RELAZIONI CON LA FAMIGLIA

Il Centro organizza:

- corsi per genitori e figli sull'uso degli strumenti compensativi
- incontri mensili in gruppo per genitori per un confronto educativo/didattico sulla gestione dei figli con DSA

RELAZIONE CON LA SCUOLA

Il Centro organizza:

- incontri con gli insegnanti per un confronto e condivisione dei metodi di studio più efficace
- mediazione tra scuola e famiglia nei casi di difficoltà dei genitori a rapportarsi con la scuola

RISULTATI ATTESI:

- ✓ Acquisizione di un metodo di studio
- ✓ Raggiungimento dell'autonomia nelle attività di studio
- ✓ Sviluppo di motivazione e autostima mediante il conseguimento di buoni risultati scolastici
- ✓ Scoperta di possibili strumenti e strategie per affrontare gli impegni scolastici
- ✓ Creazione di un clima di classe cooperativo ed empatico
- ✓ Aumento della consapevolezza in merito alle proprie capacità
- ✓ Imparare ad utilizzare le proprie capacità in relazione al gruppo-classe
- ✓ Scoprire diversi modi di apprendere
- ✓ Attività di potenziamento dell'attenzione/concentrazione
- ✓ Maggiore motivazione allo studio
- ✓ Sperimentazione di diverse strategie nei contesti curriculari scolastici

AFFIDO

SERVIZI AFFIDO E RETI DI FAMIGLIE APERTE

La Cooperativa “Maranatha” promuove progettualità e servizi a sostegno delle diverse tipologie di affido eterofamiliare (legge 183/84 e legge 149/01), in modo da attivare tutte le risorse di un territorio, perché il minore possa concretamente accedere al diritto di crescere in una famiglia. Le progettualità e i servizi attivati dalla Cooperativa comprendono:

- progetti e percorsi differenziati di sensibilizzazione e promozione della cultura dell'accoglienza e dell'affido–avvio e accompagnamento di “reti di famiglie” negli ambiti locali in cui la Cooperativa è presente e ha sviluppato legami di reciprocità con gli altri soggetti pubblici e privati;
- collaborazione con il Servizio Affidi e le associazioni di volontariato presenti sul territorio che promuovono la cultura dell’Affido;
- formazione e selezione delle famiglie affidatarie in collaborazione con i servizi sociali del territorio.

OBIETTIVI DEL SERVIZIO

- ✓ Sensibilizzare e promuovere nella comunità locale la cultura dell'affido e le diverse forme di accoglienza, solidarietà e prossimità;
- ✓ Informare, formare e sostenere famiglie/adulti disponibili all'affido, in special modo attraverso la partecipazione al gruppo delle reti di famiglie già esistenti sul territorio;
- ✓ orientare e selezionare le famiglie che si candidano all'affido;
- ✓ favorire il miglior abbinamento possibile tra il minore e la famiglia affidataria attraverso uno stretto lavoro di rete con i Servizi sociali di tutela;
- ✓ accompagnare e sostenere gli affidi attivati.

METODOLOGIA

Per quanto riguarda le famiglie interessate all'affido

Le famiglie interessate all'affido possono contattare telefonicamente il Responsabile della Cooperativa, che fissa un primo incontro di conoscenza alla presenza della psicologa del servizio. Si propone la programmazione di colloqui di approfondimento (tre incontri presso la sede del Servizio Affidi e un incontro presso l'abitazione dei futuri affidatari con l'assistente sociale e la psicologa). Al termine di questi incontri si restituisce alla famiglia/adulto l'ipotesi progettuale (che tipo di affido, con quali modalità) o l'eventuale ri-orientamento. Le famiglie che hanno concluso questo percorso attendono l'abbinamento con il minore partecipando al gruppo mensile della rete. La rete di famiglie sarà un importante supporto sia nel periodo dell'attesa che durante l'affido, in quanto fornisce la possibilità di condividere e confrontare l'esperienza con altre famiglie.

Le famiglie affidatarie vengono inoltre sostenute con colloqui periodici, visite a casa, telefonate (almeno mensili). Per le famiglie affidatarie gli operatori sono sempre reperibili.

Per quanto riguarda i Servizi di tutela

Viene richiesto l'intervento del Servizio Affidi tramite un'apposita scheda di segnalazione inviata al Responsabile della Cooperativa o all'Assistente Sociale del Comune di riferimento. Il caso viene portato in équipe tecnica e, dopo un incontro di approfondimento tra il Servizio Tutela e il Servizio Affidi, si fa una prima ipotesi di abbinamento. In caso positivo si procede alla conoscenza della famiglia affidataria e alla presentazione della situazione e del progetto di accoglienza. Infine si attua l'inserimento del minore nella famiglia affidataria individuata con verifica trimestrale dell'accoglienza.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La cooperativa si impegna a cercare le famiglie disponibili ad accogliere a tempo pieno o per alcuni giorni alla settimana i bambini che ne hanno bisogno, attraverso azioni mirate e diffuse di sensibilizzazione all'affido e all'accoglienza. Aiutare le famiglie interessate all'affido ad approfondire le motivazioni attraverso un percorso di informazione, conoscenza e orientamento. Ad accompagnare alla scelta dell'affido. Supportare e accompagnare l'intera esperienza affidataria.

Il Servizio è seguito a livello tecnico e operativo da una **Équipe Tecnica**. L'Équipe Tecnica è composta da un operatore esperto in consulenza familiare con compiti di segreteria/raccordo interno-esterno, promozione, sensibilizzazione, conduzione/sostegno della rete di famiglie; un assistente sociale che ha compiti di approfondimento della conoscenza delle coppie/singoli e di individuazione dei possibili progetti di affido o delle necessità di riorientamento, di collaborazione ai percorsi di sensibilizzazione/formazione delle famiglie, abbinamento/sostegno alla gestione del singolo caso di affido; uno psicologo con compiti di approfondimento della conoscenza delle coppie/singoli e di individuazione dei possibili progetti di affido o delle necessità di riorientamento, di collaborazione ai percorsi di sensibilizzazione/formazione delle famiglie, abbinamento/sostegno alla gestione del singolo caso di affido.

MODALITÀ DI ACCESSO

Per le famiglie/adulti interessati all'affido è sufficiente telefonare e prendere appuntamento con il Responsabile della Cooperativa. I tempi del percorso per diventare affidatari variano a seconda delle disponibilità individuali ai colloqui previsti e dal parere favorevole espresso dall'equipe tecnica.

Per i Servizi sociali invianti si richiede una segnalazione scritta della situazione per attivare l'iter di progettazione e abbinamento. I tempi variano anche in questo caso in base alla disponibilità della risorsa adatta alla situazione presentata.

La modulistica prevede:

Per gli affidatari

- scheda primo contatto
 - primo colloquio di conoscenza
 - lettera di ingaggio
 - patto/contratto di affido

Per i Servizi sociali invianti

- scheda di segnalazione
- primo colloquio: scheda di approfondimento
- patto/contratto di affido

COSTI DEL SERVIZIO

Il servizio non prevede partecipazione economica da parte delle famiglie che vi si rivolgono.

GARANZIE DI QUALITÀ

L'Équipe Tecnica usufruisce di un percorso di supervisione ai processi di lavoro, alle dinamiche relazionali e alle interazioni che il lavoro sollecita e rimanda. Vengono altresì tenuti incontri di raccordo bimensili con i referenti dei Servizi sociali, al fine di mantenere un costante monitoraggio della situazione nonché collaborare fattivamente alla gestione generale dei processi affidatari.

LA CARTA DEI SERVIZI

AFFIDO LEGGERO

PROGETTO “FAMIGLIA AMICA”

L’osservazione della grave crisi socio-economica attuale, il moltiplicarsi delle difficoltà coniugali e delle conseguenti separazioni, nonché la diffusione di situazioni di disagio e di crisi della genitorialità hanno messo in luce la crescente frammentazione delle reti familiari e sociali che faticano ad essere valido supporto e sostegno alle famiglie in difficoltà. All’interno di tale quadro generale si è così andata evidenziando la necessità per alcuni nuclei familiari di poter usufruire di un supporto esterno, finalizzato a coadiuvare le figure genitoriali presenti. In particolare una risorsa che affianchi e sostenga, nella concretezza della quotidianità e nella positività delle relazioni, il nucleo familiare di origine del minore potendo divenire nel tempo punto di appoggio e di riferimento, contribuendo a ripristinare e a rafforzare i legami di solidarietà sociale che nel tempo si sono drammaticamente impoveriti e frammentati.

L’**affido leggero** è una forma di affido attraverso il quale le famiglie disponibili accolgono il minore, in alcuni momenti della giornata e della settimana, svolgendo funzioni di sostegno e cura, stimolo e supporto, nelle attività che impegnano il bambino/ragazzo nella sua vita quotidiana seguendolo in modo particolare nelle attività scolastiche, educative e della socializzazione.

È un intervento concreto di aiuto e sostegno al minore e alla famiglia di origine attraverso il quale si attuano i diritti fondamentali legati all’essere educati e istruiti, all’essere curati e sostenuti nella fase evolutiva più importante della propria vita.

Il progetto si articola attraverso una fase iniziale di sensibilizzazione territoriale, basata sull’informazione e la descrizione dei bisogni sopra descritti, finalizzata al reperimento di nuclei disposti a ricoprire tale ruolo.

A questa fase segue un breve percorso di valutazione e formazione delle famiglie individuate che vanno così a costituire una banca dati che può essere utilizzata dai servizi dei territori coinvolti come risorsa per il sostegno dei minori e delle famiglie in difficoltà. Il progetto trova il suo completamento nella fase di supervisione e supporto delle famiglie che accolgono i bambini o i ragazzi.

Il progetto intende rispondere ai bisogni del territorio, fornendo una risposta economica e tempestiva ai bisogni presenti. Vi è il rischio che alcune situazioni familiari, se non adeguatamente sostenute, possano vedere amplificati i propri fattori di rischio.

Un affido leggero può invece consentire ad un minore e alla sua famiglia di vedere amplificati i propri fattori protettivi grazie ad un appoggio esterno che diventa risorsa. Madri o padri soli e in difficoltà possono essere in alcuni casi costretti ad affidare i propri figli alle cure di persone che possono rivelarsi inadeguate a svolgere tale funzione o, peggio, portatori di pregiudizio per il minore stesso. In situazioni di borderline la presenza di un nucleo di appoggio affidabile può indirizzare, all’interno dei processi decisionali del Tribunale per i Minorenni o del Tribunale Ordinario, verso progetti di

sostegno del nucleo che non debbano prevedere un allontanamento forzato e un collocamento etero familiare o comunitario.

LA CARTA DEI SERVIZI

PROGETTI IN CANTIERE

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA PER MAMME GESTANTI E CON BAMBINI

OBIETTIVI DEL SERVIZIO

Le case accolgono e tutelano donne (anche con figli), provenienti da situazioni di maltrattamento, di violenza fisica e psicologica o di disagio, e le accompagnano in un percorso verso l'autonomia, centrato su un progetto educativo, elaborato in co-progettazione con il Servizio sociale inviante e con il coinvolgimento della donna stessa. In questo modo vengono promosse la presa di coscienza, la valorizzazione delle risorse individuali, la responsabilizzazione rispetto al progetto di vita personale e familiare e il sostegno alle fragilità, per il potenziamento degli strumenti personali di gestione delle difficoltà.

Per la donna

L'accoglienza del nucleo familiare o della donna sola viene attuata dall'équipe attraverso interventi volti a:

- sostenere nella quotidianità l'attenzione alla dimensione della cura nei confronti del nucleo e del nucleo verso sé stesso;
- individuare e valorizzare le risorse che la donna possiede, affinché ne acquisisca maggiore consapevolezza e possa consolidare e arricchire la propria identità. Ciò comprende non solo risorse personali e relazionali, ma anche la sfera concreta dell'attivazione/riattivazione di capacità professionali;
- accompagnare la donna al raggiungimento dell'indipendenza economica, lavorativa e abitativa attraverso l'efficace gestione del risparmio, dell'economia domestica, della conciliazione tra tempo-lavoro e tempo privato;
- sostenere l'ospite nell'orientamento della ricerca lavoro o alla formazione professionale anche con l'attuazione di tirocini lavorativi;
- favorire la relazione madre-bambino, tenendo conto degli aspetti relazionali, educativi, di gestione organizzativa della quotidianità che questa comporta;
- inserire la donna nel tessuto territoriale, fornendo tutte le indicazioni che le consentano di usufruire di servizi pubblici, sanitari, di tutela;
- accompagnare il nucleo ad usufruire di spazi di aggregazione, di socializzazione, di ricreazione.

Per i bambini

Ai minori la comunità si offre come luogo accogliente, sereno, caldo sul piano affettivo e ricco di stimoli. Qui vengono offerti i presupposti per supportare una crescita armonica ed equilibrata attraverso:

- il sostegno e la valorizzazione della relazione con la madre;
- il sostegno e la valorizzazione della relazione con il padre e con la rete parentale di riferimento, ove possibile;
- la relazione con l'équipe educativa e con eventuali altri adulti di riferimento presenti all'interno della casa (volontari);
- l'inserimento sul territorio, la fruizione di spazi ricreativi e di socializzazione;
- la programmazione di gite, uscite e attività ludiche e il sostegno allo studio;
- la predisposizione di spazi in comunità adatti al gioco e allo studio, pensati e costruiti sulla base dell'età e del genere.

METODOLOGIA

Il lavoro educativo all'interno delle comunità è orientato al riconoscimento e alla valorizzazione delle risorse di ciascun accolto, in una prospettiva di autonomia. La finalità è quella di rispettare far sperimentare alla donna il suo spazio di responsabilità. Rispetto ai bisogni e alle fragilità del nucleo l'équipe ascolta, accompagna, sostiene, ma non si sostituisce alla donna.

Elementi metodologici particolarmente rilevanti sono:

- **la quotidianità:** tutto quanto viene detto o fatto in comunità vuole avere una valenza educativa; il tempo di lavoro con le donne è la quotidianità, in cui l'educatore propone stimoli e possibilità, pone vincoli e confini, ascolta e accoglie i bisogni del nucleo e lo supporta nell'acquisire gli strumenti per affrontare il percorso di autonomia;
- **il bello e l'interessante:** le donne e i bambini accolti provengono spesso da contesti deprivati con poche occasioni di arricchimento personale. Proporre iniziative e stimoli senza imporre il proprio concetto di bello e interessante, ma contemporaneamente senza sottovalutare le capacità dei singoli, significa creare spazi e contesti di aggregazione (viaggi, visite, visione di spettacoli teatrali e cinematografici, etc.) in cui la piacevolezza diventa veicolo di apprendimento, di condivisione tra i membri del nucleo e con l'équipe e di apertura a una prospettiva di positività della propria esperienza di vita;
- **i colloqui individuali:** si tratta di uno spazio formale dedicato al progetto di ciascuna donna, che può essere pensato anche per i ragazzi più grandi, se le circostanze lo richiedono, in cui restituire quanto osservato e condividere gli obiettivi intermedi e le modalità attraverso cui è possibile perseguirli concretamente;
- **le riunioni donne:** con cadenza variabile a seconda delle caratteristiche dei nuclei accolti, hanno l'obiettivo di creare uno spazio comune di dialogo, dedicato alla gestione della casa e della convivenza.

L'intervento educativo risponde ad elementi espressi all'interno di una **Progettazione Educativa Individualizzata (PEI)** che tiene conto di precise fasi e procedure a partire dalla presentazione dell'ospite da parte del Servizio inviante.

La costruzione del PEI

Conoscenza e osservazione. L'équipe raccoglie in maniera sistematica elementi significativi per la costruzione del progetto, attraverso quanto la donna riporta a livello verbale e non verbale e attraverso l'osservazione dell'agito.

Restituzione. Una volta raccolto, discusso équipe e sistematizzato quanto emerso nel primo periodo di accoglienza, le osservazioni vengono restituite al Servizio e alla donna nel lavoro di accompagnamento educativo.

Prima definizione del PEI. Alla luce delle linee di intervento definite al momento dell'ingresso in comunità, del confronto con il Servizio sociale inviante e di quanto emerso nel primo periodo di osservazione, si procede a una prima definizione del Progetto Educativo Individuale, di competenza dell'équipe con il supporto socio-pedagogico del Responsabile d'Area. Il PEI e le relazioni di aggiornamento che vengono inviati al Servizio vengono condivisi con la donna.

Valutazione di processo/esito. La valutazione di processo viene fatta attraverso la verifica e la revisione periodica del PEI, condivisa con l'ospite e con il Servizio in termini di obiettivi raggiunti e da raggiungere o di una loro ridefinizione. È previsto che l'équipe relazioni in forma scritta al Servizio sociale e/o al Tribunale per i Minorenni generalmente ogni sei mesi, e comunque in corrispondenza di ogni rilevante evoluzione o modifica del progetto o nel caso in cui venga richiesto un aggiornamento.

Dimissioni. Avvengono in caso di conclusione del progetto o nel caso si verifichi un impedimento grave alla sua prosecuzione. Prevedono una relazione di chiusura e, qualora l'équipe lo ritenga opportuno, una lettera di saluto che ripercorra le tappe del percorso educativo di comunità, finalizzata a lasciare alla donna alcune considerazioni utili rispetto al passaggio verso l'autonomia, alle risorse e alle criticità ancora presenti, che non impediscono però tale passaggio.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Le comunità sono appartamenti collocati in complessi residenziali, in grado di accogliere due/tre nuclei familiari. È anche prevista l'accoglienza di donne sole. Il limitato numero di nuclei accolti configura queste "case" come **micro-strutture** dove la dimensione familiare permette al nucleo di costruirsi spazi di autonomia nella gestione della vita quotidiana, ma che consente di misurarsi anche con le risorse e i vincoli propri della convivenza.

Le comunità accolgono donne con figli o, in alcuni casi, donne sole e maggiorenne, provenienti da situazioni di maltrattamento o di disagio. L'accoglienza è rivolta sia a donne in situazione di integrità dell'esercizio della potestà genitoriale, sia in situazione di limitazione della potestà, a seguito di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni.

Le ospiti devono possedere **livelli minimi di autonomia** che consentano loro di sperimentare la gestione di alcuni momenti del giorno e le ore notturne in modo autosufficiente. L'intervento educativo è gestito nella fascia oraria diurna, sei giorni su sette, modulando la presenza dell'équipe sulle esigenze specifiche dei singoli progetti. Durante le ore notturne, e quando non è prevista la presenza educativa, un operatore è sempre reperibile telefonicamente, in caso si verifichino delle emergenze.

Le figure professionali coinvolte sono: un Responsabile d'Area, un coordinatore del servizio, due educatrici professionali, un supervisore psicopedagogico.

MODALITÀ DI ACCESSO

Le donne e i minori vengono inseriti esclusivamente su invio dei Servizi sociali titolari della competenza.

Le fasi del processo di inserimento in sintesi sono:

- la richiesta di accoglienza alla Cooperativa da parte del Servizio sociale;
- un primo contatto tra Responsabile d'Area e Servizio sociale che delinea i caratteri generali del caso: in tale occasione viene richiesta la documentazione ed eventuali relazioni che il Servizio fa pervenire al Responsabile d'Area al fine di sostenere la necessaria valutazione dell'inserimento;
- un colloquio di approfondimento tra Servizio sociale, donna, Responsabile d'Area e coordinatore di comunità, dove si analizzano i bisogni del nucleo e gli obiettivi dell'intervento socio educativo relativi al caso;
- l'analisi del caso da parte del coordinatore e del Responsabile d'Area.

Qualora la comunità sia ritenuta idonea a rispondere ai bisogni e alle esigenze del caso in esame, vengono concordate con il Servizio le linee guida del progetto educativo di comunità. Considerando fondamentali per la realizzazione di un progetto la motivazione della persona accolta e la sua consapevolezza degli obiettivi, questi vengono spiegati e condivisi con la donna; le vengono inoltre presentati la struttura e il regolamento interno.

COSTI DEL SERVIZIO

Sono a carico del Servizio sociale del Comune richiedente.

PROGETTI IN CANTIERE

PROGETTI DI AVVIO ALL'AUTONOMIA DI

GIOVANI NEO-MAGGIORENNI

SERVIZI RESIDENZIALI PER LA PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA DI GIOVANI MAGGIORENNI

Questi servizi sono dedicati a giovani maggiorenni italiani e stranieri che, non potendo restare presso la famiglia di origine e/o non avendo ancora la capacità di accedere ad una soluzione abitativa autonoma, aderiscono ad una progettazione condivisa, avendo potenzialmente o già in parte positivamente avviato un percorso verso il raggiungimento dei minimi elementi di autonomia economica, sociale e abitativa.

UTENZA

Ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 21 anni che hanno ottenuto il "Prosieguito Amministrativo" e che possiedono volontà e risorse per un positivo percorso verso l'autonomia e l'integrazione sociale. Spesso provengono da un precedente percorso di accompagnamento sperimentato in realtà di accoglienza per minori e/o rientrano nell'ambito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

OBIETTIVI DEL SERVIZIO

Affiancare, sostenere e stimolare il giovane maggiorenne che deve bene identificare le prospettive individuali, mantenendosi costantemente in relazione con la possibilità di realizzarle. Si vuole fare in modo, in tempi spesso limitati, che il giovane acquisisca una **adeguata capacità di scelta**, che non realizzi a tutti i costi un'autonomia completa e definitiva, ma che sappia rinforzare la capacità di attivare processi attenti alle situazioni quotidiane e le possibili reazioni/soluzioni.

Gli obiettivi che accompagnano questi interventi si declinano in:

- acquisizione di un senso di responsabilità e consapevolezza verso i differenti aspetti della vita, compresa la capacità di chiedere supporto nei momenti maggiormente critici;
- capacità di prendersi cura della propria persona, della propria salute, delle proprie prospettive, considerando la storia e la cultura di provenienza;
- gestione degli aspetti quotidiani, relativamente ai propri impegni, alla cura dei propri spazi e delle proprie cose;
- adeguata gestione e padronanza dell'aspetto economico quotidiano e futuro;
- sperimentazione di collaborazioni e aspetti di convivenza con eventuali compagni di esperienza;
- razionalizzazione dei tempi, intesa come volontà di interpretare le priorità e le attività a cui dedicare spazio, acquisendo capacità di scelta tra svariati interessi, impegni e doveri;
- attenzione alla ricerca di una soluzione lavorativa stabile e di dispositivi propedeutici al mantenimento di questo sostanziale aspetto;
- conoscenza delle risorse presenti sul territorio e apertura alle opportunità socializzanti.

METODOLOGIA

L'autonomia rappresenta uno dei nodi principali e più complessi del lavoro educativo. L'incremento, la stabilizzazione, il recupero, il mantenimento dell'autonomia si presentano come le finalità generali di qualunque lavoro educativo rivolto a qualsiasi soggetto e dipendente da alcune parole chiave che determinano spesso la riuscita o meno di un percorso:

- **la consapevolezza**, come fonte dell'agire autonomo in grado di conferire significato e senso all'esperienza in atto;
- **la volontà**, come base dell'agire consapevole, di un agire sottratto all'impulso e agli istinti e in armonia con le prospettive perseguite;
- **l'impegno**, come agire orientato, finalizzato, diretto a sostenere un valore, a conseguire un obiettivo. A questo proposito divengono fondamentali, per questo servizio rivolto ai giovani maggiorenni:
- **la relazione educativa**, come principale strumento utilizzato nel percorso di accompagnamento previsto per ogni giovane all'interno delle diverse dimensioni della sua vita e della sua storia;
- **il contratto** con ogni maggiorenne per la definizione di norme, vincoli, tempi e condizioni da prendere come riferimento quotidiano. Questo strumento permette di formalizzare i termini del progetto e permette all'équipe di individuare i parametri di valutazione rispetto al percorso educativo individuale. Il contratto serve inoltre per definire con i Servizi inviati le condizioni di permanenza ed i motivi di eventuali interruzioni di tale percorso;
- **il lavoro di rete**, attraverso questo strumento vengono rilevate e poi connesse tutte le risorse che possono essere di supporto al raggiungimento degli obiettivi del progetto individuale.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Gli interventi educativi rivolti allo sviluppo delle autonomie dei giovani maggiorenni si attivano dunque per consentire ai ragazzi di avvicinarsi gradualmente e positivamente a quei tratti ritenuti propri della condizione adulta. Per questo motivo l'azione educativa è sviluppata all'interno di **abitazioni che ricreano spazi accoglienti e familiari**, permettono la sperimentazione delle quotidiane attività domestiche e favoriscono lo scambio relazionale tra pari. Prevedono un Massimo di tre/quattro giovani accompagnati da 1-2 figure educative che interagiscono con loro presso l'appartamento, garantendo un intervento articolato nei principali momenti di presenza dei giovani attraverso:

- l'accompagnamento e il monitoraggio dei percorsi di accoglienza verso l'autonomia, misurando i differenti livelli di intraprendenza logistica, domestica, lavorativa, economica e sociale;
- la valutazione costante dei percorsi, della capacità critica e auto-critica del giovane;
- l'efficacia del progetto realizzato, la sua tenuta complessiva e i positivi livelli raggiunti a conclusione del percorso;
- la definizione di eventuali dispositivi da predisporre nella fase conclusiva/dimissioni (per situazioni particolari sono ipotizzabili prosecuzioni di 3/6 mesi). Gli educatori garantiscono una reperibilità telefonica sulle 24 ore. Il lavoro si articola su attività dirette e/o indirette, attraverso aspetti relazionali ed organizzativi con gli ospiti e rapporti istituzionali con i Servizi competenti.

MODALITÀ DI ACCESSO

Sono due:

- attraverso la richiesta diretta presentata dai Servizi competenti del territorio, al Responsabile della Cooperativa o attraverso passaggio interno qualora il minore, accolto presso altri servizi residenziali della Cooperativa, compiuti i 18 anni, condivida la possibilità di proseguire il percorso di accompagnamento e collabori alla formulazione della richiesta del prosieguo amministrativo;
- attraverso la presa in carico delle situazioni e predisposizione di uno specifico progetto individuale in stretto raccordo con i servizi competenti.

COSTI DEL SERVIZIO

I costi del Servizio sono a carico dell'Ente inviante o del Comune di residenza del giovane.

GARANZIE DI QUALITÀ

La Cooperativa garantisce la qualità dei servizi offerti attraverso:

- il sostegno formativo degli operatori coinvolti negli interventi attraverso un piano annuale della formazione, momenti di équipe settimanale e spazi di supervisione pedagogica e/o psicologica;
- la sollecita presa in carico del giovane a seguito dell'analisi e della valutazione positiva da parte dell'équipe del Servizio;
- la progettazione individualizzata per ogni giovane, la personalizzazione dei percorsi e il consolidamento delle potenzialità residuali presenti;
- le verifiche strutturate su più livelli del percorso progettuale avviato dall'équipe educativa, con il Servizio sociale di riferimento, con insegnanti o datori di lavoro, con altri interlocutori e con la famiglia, laddove funzionale al raggiungimento degli obiettivi del giovane e collaborante.

PROGETTI IN CANTIERE

PROGETTO BORSA - LAVORO

Nell'ambito del progetto di avvio all'autonomia per i giovani neo maggiorenni, la cooperativa sociale "Maranatha" prevede progetti di inserimento lavorativo riservato a minori nella fascia di età compresa tra i 16 ed i 18 anni che non riescono a completare il ciclo di studi.

Lo strumento della formazione finalizzata all'inserimento lavorativo di giovani disagiati rappresenta una delle maggiori attività e la più idonea e soddisfacente, dal punto di vista dei risultati che si intendono ottenere.

Il progetto proposto intende confermare, con la sua attuazione, la positività dei risultati raggiunti in altri contesti simili, che ha visto giovani formati ed avviati al lavoro, affermarsi nel settore delle attività artigianali, come protagonisti.

Gli obiettivi di tale progetto si riferiscono alle seguenti tre aree:

- area cognitiva e delle competenze;
- area affettiva o dell'identità;
- area relazionale o dell'autonomia.

Tali aspetti si presentano fra loro strettamente correlati ed interdipendenti, ove gli obiettivi formativi di riferimento costituiscono un vero e proprio curriculum trasversale per l'orientamento.

- **Orientamento e supporto eventuale all'inserimento**

La formazione del gruppo e l'inserimento graduale degli allievi nelle attività sarà fatto tenendo conto dell'età, della condizione di provenienza e delle indicazioni fornite dai Servizi Sociali di base e dal Provvedimento del Tribunale dei Minori.

- **Interventi specifici per minori non autonomi**

Laddove dovesse presentarsi la necessità di seguire un minore in grave difficoltà, anche di natura psico-motoria, sarà offerto, comunque, il sostegno formativo personalizzato, tenuto conto delle limitazioni strettamente collegate alle difficoltà sperimentate dal minore.

- **Collegamenti con il territorio**

Il Centro Educativo, stipulando accordi con le confederazioni del territorio, ritiene di essere in grado di reperire i siti lavorativi in cui inserire i minori per la realizzazione dei progetti, oltre che attraverso una stretta e proficua collaborazione con i competenti Uffici Provinciali per l'Impiego.

- **Collaborazioni e collegamenti con altre realtà**

1. Enti territoriali;
2. Strutture Pubbliche;
3. Costituzione di un osservatorio permanente;

4. Organismi del privato sociale;
5. Aziende: agricole, artigianali e commerciali.

- **Figure Professionali**

Per il monitoraggio e la valutazione del contesto individuale dei minori residenti nella comunità educativa si procederà alla elaborazione di ulteriori schede individuali sotto la supervisione dello psicologo.

Il “**dopo di noi**” è un tema abbastanza dibattuto in Italia e meno conosciuto a livello europeo, almeno nella accezione del termine/concetto che useremo in questo progetto. Si tratta della questione che preoccupa tutte quelle famiglie in cui un componente, in genere figlio/a, che presenta una disabilità fisica, psichica o sensoriale, ha raggiunto l’età adulta e i cui genitori invecchiano sempre più.

Cosa sarà “dopo di noi”? Chi si occuperà del nostro/a figlio “dopo di noi”?

Il pensiero/problema – abbastanza insistente per i genitori che invecchiano – coinvolge sempre più l’intera famiglia della persona con disabilità nella misura in cui i componenti stretti (fratelli e sorelle), ma anche eventuali componenti allargati (zii, cognati, cugini, vicini), che hanno raggiunto le loro autonomie personali al di fuori della famiglia di origine, non si ritengono adeguati a sostituire i genitori nel ruolo particolare di protezione e tutela finora svolto.

Il pensiero del dopo di noi in Italia sta ricevendo risposta in forma organizzata da parte della società civile, e poco o nulla da parte delle istituzioni deputate a tutelare le condizioni di vita e di disabilità delle persone.

Tra i progetti in cantiere la cooperativa sociale “Maranatha” vuole impegnarsi per “realizzare progetti e servizi innovativi per garantire un futuro sereno alle persone con disabilità e ai loro familiari”; un argomento complesso, che coinvolge delicatissimi aspetti emotivi, ma anche concreti problemi giuridici, economici, assistenziali ed abitativi. Attraverso interlocutori qualificati, la Cooperativa vuole studiare e realizzare proposte adeguate a definire un progetto globale di vita, privilegiando la costruzione di sinergie tra la famiglia, l’ente pubblico e il privato sociale”.

“Maranatha” vuole affrontare diversi aspetti della problematica per intervenire con interventi diversificati, funzionali alle priorità delle singole persone e delle rispettive famiglie. Si tratta di interventi di monitoraggio della vita familiare ma anche della globalità della vita della persona con disabilità e delle sue prospettive future. Particolare attenzione sarà volta all’approfondimento degli aspetti giuridici del dopo di noi (aspetti testamentari, amministrazione di sostegno, etc.) utili per avviare la costruzione di un progetto di vita in grado di organizzare il futuro della persona con disabilità, quando i genitori verranno a mancare o, anche prima, durante il loro progressivo invecchiamento. Processo di invecchiamento che caratterizza oramai anche la vita della persona con disabilità.

Il tema dell’**abitare** correlato al “dopo di noi” rimane un tema poco esplorato o, perlomeno, poco “progettato” e, tanto meno, “pianificato” in maniera sistematica, globale e lunga prospettiva. Alcune progettualità al riguardo, afferiscono alla sfera dell’ospitalità periodica finalizzata a realizzare

occasioni di vita autonoma per giovani con disabilità “in un luogo diverso dalla propria casa, insieme ad un piccolo gruppo, per periodi definiti e programmati, attraverso un progetto educativo personalizzato. Un’opportunità per imparare a vivere senza la costante presenza dei genitori e preparare così il proprio futuro di adulti, ma anche un’opportunità per i genitori per vedere il proprio figlio sotto una ‘nuova luce’ e avere l’occasione concreta per iniziare a progettare un differente futuro per il proprio figlio”.

Altre proposte abitative, quali gli appartamenti protetti, rappresentano una soluzione pensata per nuclei familiari composti da genitore molto anziano con buoni livelli di autonomia e da un figlio di oltre 50 anni. Principale obiettivo di questa esperienza è quello di “mantenere unito il nucleo familiare, di assicurare un buon livello di socializzazione, oltre alla possibilità di ricevere un pronto intervento in caso di emergenza”

Gli appartamenti di sostegno, proposti sempre dalla Cooperativa Sociale “Maranatha” per il progetto “Dopo di Noi” fanno parte di un progetto che ha come scopo “la convivenza di persone con disabilità in un contesto abitativo ‘normale’ con un supporto ‘leggero’ di operatori professionali”.

In sostanza l’“abitare dopo di noi” si caratterizza per alcuni aspetti di prioritaria importanza e sui quali sarebbe opportuno provare ad attirare l’attenzione generale in quanto portano in primo piano temi in rapida evoluzione nelle loro implicazioni sociali. Ne individuiamo solo alcuni sui quali, a nostro avviso, riteniamo prioritario e utile un confronto condiviso tra gli attori della vita sociale:

1. l’interesse comunitario del tema per una progressiva consapevolezza in termini di responsabilizzazione delle comunità locali al fine di sviluppare maggiore coesione sociale;
2. l’invecchiamento della popolazione con disabilità che coinvolge le famiglie nei loro componenti: genitori, già avanti nell’età, e figli con disabilità, che invecchiano a loro volta;
3. i mutamenti della famiglia in relazione alle dinamiche e i ruoli sociali, e ad un carico assistenziale non più sostenibile autonomamente dalle famiglie e dalla società complessiva

Il primo aspetto coinvolge l’intera comunità locale che dovrebbe farsi carico del tema dell’“abitare dopo di noi” come tema prioritario per sviluppare sempre più coesione sociale in situazioni di storiche disuguaglianze sociali e di non equa distribuzione delle opportunità offerte alle così dette “diversità”. Queste ultime, d’altra parte, oggi sono considerate semplicemente diversi modi di funzionare delle persone in relazione all’ambiente di vita che può rappresentare elemento “facilitante” o “barriera” per lo sviluppo della propria autonomia, come raccomanda l’OMS con la Classificazione Internazionale del Funzionamento della Persona e della Disabilità (ICF).

Il secondo aspetto afferisce al tema generale dell’invecchiamento della popolazione europea e, con particolare riguardo, a quella italiana, seconda in Europa, e che si scontra o incontra con il progressivo invecchiamento anche della popolazione delle persone con disabilità: non è più così strano osservare nelle città e nelle comunità rurali la presenza di persone anziane che passeggiano accompagnando i propri figli di età ormai avanzata e che presentano disabilità visibilmente di lunga data. Appare evidente che il problema dell’invecchiamento in famiglia sia dei genitori che delle

persone con disabilità non può non coinvolgere l'intera comunità locale per sviluppare una maggiore coesione sociale tra le età e le di diversità.

Il terzo aspetto caratterizza sempre più il sistema famiglia, che va assumendo fisionomie e ruoli diversi, in una società non preparata ad affrontare in termini adeguati il tema dell'assistenza continua alle persone con disabilità di lunga durata, nel loro invecchiamento. Ciò richiede nuovi approcci comunitari al tema della solidarietà che deve uscire dall'ambito familiare e parentale per diventare oggetto di attenzione e condivisioni della comunità locale.

Alla luce di queste considerazioni riteniamo che anche l'abitare per il "dopo di noi" richieda paradigmi e ragionamenti nuovi che vadano oltre l'assistenzialismo sterile, oltre il volontariato estemporaneo, per avviarsi verso una sistematico ripensamento anche dell'abitare sociale verso un "abitare sociale del dopo di noi" che sia inclusivo, sviluppi autonomie e protagonismo delle singole persone con disabilità che possono invecchiare, diversamente dal passato, abitando in casa, non più in "residenze" e in "istituto", ottimo presupposto per una coesione sociale sempre più attenta delle "diversità" sociali .

Il nostro **Abitare sociale dopo di noi** non intende sviluppare progetti specifici per l'abitare del "dopo di noi" ma intende includere questo tema nella progettualità generale dell'Abitare sociale con servizi. L'idea sarebbe di sviluppare modelli abitativi che prevedano soluzioni per le famiglie di anziani nelle quali un figlio con disabilità sta invecchiando a sua volta. In queste tipologie abitative, funzionali ad un percorso di vita familiare autonoma e socializzante, il nucleo familiare della persona con disabilità può cominciare a vivere in un ambiente già socializzante e inclusivo con servizi personalizzati, fin da ora ("durante noi"), sviluppando le proprie autonomie al fine di rendere idonea , il proprio familiare con disabilità, al proseguo della propria esperienza di vita abitativa autonoma e sociale anche "dopo" la mancanza dei propri genitori.

Nessuno sradicamento dalla propria vita abituale, nessun carattere istituzionalizzante dell'abitare, ma semplicemente un continuare a vivere "dopo di noi" con l'esperienza di autonomia e di socializzazione maturata già "durante noi".

La Mediazione Familiare è uno spazio di incontro in un ambiente neutrale, nel quale la coppia ha la possibilità di negoziare le questioni relative alla propria separazione, sia negli aspetti relazionali, sia in quelli economici. I genitori sono incoraggiati ad elaborare gli accordi che meglio soddisfino i bisogni di tutti i membri della famiglia, con particolare riguardo all'interesse dei figli.

La Mediazione Familiare nasce e si sviluppa in un contesto storico-sociale nel quale la co-genitorialità rappresenta un ideale da raggiungere. Per essere ancora genitori nonostante la scissione della coppia, la Mediazione Familiare si propone come una nuova e specifica risorsa volta a sostenere i genitori in conflitto durante la fase della separazione e del divorzio. La Mediazione è un percorso in cui un terzo imparziale è sollecitato dai genitori ad aiutarli a gestire le difficoltà emotive ed organizzative peculiari della frattura del legame coniugale. La Mediazione Familiare si presenta quindi come uno spazio di incontro in un ambiente neutrale, nel quale la coppia ha la possibilità di negoziare le questioni relative alla propria separazione, sia negli aspetti relazionali, sia in quelli economici. I genitori sono incoraggiati dal mediatore ad elaborare in prima persona gli accordi che meglio rispondano ai bisogni di tutti i membri della famiglia, con particolare riguardo all'interesse dei figli. Gli accordi presi in Mediazione risultano più condivisi, più soddisfacenti per sé e per i bambini, e quindi più rispettati nel tempo.

La Mediazione si pone l'obiettivo di rendere la coppia protagonista e responsabile nella gestione del conflitto in un'ottica di continuità genitoriale. Infatti, i due obiettivi principali della Mediazione Familiare sono:

- accompagnare i genitori in conflitto nella ricerca di soluzioni reciprocamente soddisfacenti per sé e per i figli;
- trovare o ritrovare una comunicazione il più possibile funzionale che permetterà loro di rispettare gli accordi e di essere capaci di trovarne altri in base all'evoluzione dei bisogni di tutti i membri della famiglia e dei cambiamenti che la vita porterà loro di fronte.

Per quanto riguarda gli argomenti affrontati durante la Mediazione Familiare, il percorso prevede la possibilità di trattare tutte le tematiche inerenti all'organizzazione della separazione, sia nei suoi aspetti emotivi sia in quelli materiali, in quanto tutti facenti parte integrante degli scambi relazionali tra i componenti di una famiglia e quindi possibili oggetti di negoziazione dei nuovi patti della coppia separata. Relativamente agli aspetti relazionali, tra i temi più frequentemente discussi compaiono: l'affidamento dei figli, l'analisi dei bisogni di genitori e figli, la continuità genitoriale, il calendario delle visite del genitore non affidatario, le vacanze, la regolazione dei tempi e dei modi di frequentazione tra i figli e i componenti delle famiglie d'origine, le scelte educative, la comunicazione della separazione ai figli, la comunicazione tra i genitori, la relazione con gli eventuali nuovi compagni dei genitori, problematiche legate alla famiglia ricostituita, ecc.... Rispetto alle questioni economiche invece risultano oggetto di negoziazione le seguenti tematiche: l'assunzione

degli impegni economici per i figli, la determinazione dell'assegno di mantenimento a favore del partner, l'assegnazione della casa coniugale, la divisione dei beni comuni, ecc.... È la coppia in ogni caso che sceglie le problematiche da negoziare. È possibile quindi che essa senta il bisogno di portare in Mediazione solo alcuni dei temi che vengono tipicamente affrontati nell'ambito di una separazione, avendo per gli altri già elaborato in autonomia delle soluzioni soddisfacenti. In tali casi si parla di Mediazione mirata, che implica pertanto un numero circoscritto di incontri (ad esempio, sulla comunicazione della separazione ai figli, il calendario, le vacanze, ecc.).

A CHI SI RIVOLGE

La Mediazione Familiare si rivolge alla coppia, coniugata o convivente, con figli o senza figli, in fase di separazione o già separata o divorziata con un'esigenza di modificare gli accordi. La Mediazione Familiare si rivolge inoltre ai genitori in conflitto con i figli, ai fratelli in disaccordo, ai parenti in lite per questioni ereditarie.

Intraprendere il percorso di Mediazione Familiare è utile in tutte le fasi del processo della separazione e del divorzio poiché si adatta alle differenti esigenze espresse dalle diverse tipologie di coppie.

1) Coppie in crisi:

- Uno dei due partner è deciso per la separazione e l'altro non l'accetta
- La decisione di separarsi è chiara per entrambi.

2) Coppie separate di fatto:

- Coppie con attive aree di conflitto sui termini di affidamento dei figli e/o sul versante economico.

3) Coppie separate legalmente:

- Le condizioni di separazione risultano di difficile attuazione o non vengono rispettate.

4) Coppie separate da tempo o divorziate:

- Gli accordi presi in Tribunale, ormai inadeguati alle mutate condizioni di vita, devono essere aggiornati o modificati.

La Mediazione Familiare si rivolge principalmente a coppie con figli, in quanto uno dei suoi obiettivi principali è costituito dalla riorganizzazione delle relazioni familiari in un'ottica di continuità genitoriale con particolare riguardo all'interesse dei figli. Nel caso di coppie senza figli non è quindi corretto parlare di Mediazione Familiare tout court, ma è comunque possibile con esse applicare proficuamente tecniche di mediazione.

La consulenza potrà trattare, ad esempio, i seguenti temi:

- espressione delle emozioni legate alla separazione
- elaborazione del lutto della separazione
- problemi economico-patrimoniali
- gestione del conflitto e riapertura dei canali comunicativi
- rapporti con le famiglie d'origine.

Da tempo, in Paesi europei ed extraeuropei, ci si interroga sull'opportunità di far partecipare i bambini alle sedute di Mediazione Familiare: alcuni lo ritengono inutile, se non dannoso, perché coinvolgerebbe ulteriormente i bambini nei problemi dei genitori; altri lo ritengono opportuno perché permetterebbe loro di intervenire attivamente sul processo di cambiamento delle relazioni

familiari che la Mediazione si propone di sollecitare, con la comunicazione diretta dei loro vissuti e bisogni.

I mediatori della Cooperativa Maranatha ritengono più opportuno lavorare in Mediazione con i soli genitori, preferendo alla presenza fisica dei figli una loro evocazione simbolica, lavorando attraverso la narrazione e le rappresentazioni dei figli nei due genitori. Il rischio che si corre, infatti, è quello che i minori siano gravati di responsabilità che competono agli adulti, mentre forse un loro bisogno è quello di essere esonerati da un lavoro che può essere svolto con competenza e responsabilità dai loro genitori. Tuttavia, circa la possibilità di un'eventuale loro convocazione, è necessario restare flessibili ed aperti agli specifici bisogni e alle richieste dei figli, specialmente se hanno un'età adeguata all'incontro e previa un'adeguata preparazione da parte dei genitori.

IL PERCORSO DELLA MEDIAZIONE

Il percorso di Mediazione Familiare si delinea attraverso delle fasi tipiche, il cui sviluppo varia in base alle diverse esigenze espresse dalla coppia in separazione.

Il processo di Mediazione Familiare, di regola, si svolge attraverso i seguenti passaggi chiave:

- la pre-mediazione
- il contratto di Mediazione
- la negoziazione ragionata
- la redazione degli accordi

La pre-mediazione

La I fase è finalizzata a creare le condizioni emotive migliori affinché i partner siano disponibili a negoziare la posta in gioco della loro separazione.

Questa fase, di pre-mediazione, mette a tema la presa di decisione della separazione da parte di entrambi i componenti della coppia. È utile allo scopo che entrambi i partner, con l'ausilio del mediatore, facciano un bilancio personale, coniugale e genitoriale degli anni vissuti insieme, riconoscendo ed elaborando le motivazioni che hanno condotto alla separazione e le implicazioni emotivo-affettive connesse alla frattura della relazione.

Durante questi primi incontri viene quindi verificato se la scelta della separazione appare o meno definitiva e, in quest'ultimo caso, la Mediazione verrà proposta e illustrata quale risorsa utile per affrontare al meglio la difficile situazione presente e prefigurare positive prospettive di futuro per tutti i membri della famiglia.

In questa delicata fase, il Mediatore ha come obiettivo principale quello di superare le rigidità presenti tra i coniugi, sostenendoli e dando loro fiducia nel fatto che nonostante le difficoltà che stanno vivendo riusciranno, come molte altre coppie, a superare la situazione di stallo in cui si trovano e ritornare protagonisti della propria vita.

Il contratto di mediazione

Si accede poi alla II fase, in apertura della quale i genitori, con l'aiuto del mediatore, identificano e definiscono i temi che intendono discutere e riportare nel contratto di Mediazione, dopo la stesura del quale ha inizio la negoziazione.

La sottoscrizione del contratto di Mediazione rappresenta un momento di riflessione e di impegno che i genitori assumono, reciprocamente e innanzi al mediatore, ad intraprendere un percorso, rispettandone le regole e condividendone gli obiettivi.

Gli argomenti affrontati possono essere i più vari: dalla modalità di comunicare la separazione ai figli ai criteri di quantificazione dell'assegno di mantenimento a loro favore o a favore del partner; dalla gestione dei rapporti con le rispettive famiglie di origine all'assegnazione della casa coniugale; dalla presentazione dell'altro/a ai figli al calendario di visita nel periodo estivo o in occasione delle festività, ecc...

La negoziazione ragionata

La III fase è la più lunga e costruttiva di tutto il percorso.

La negoziazione ragionata utilizzata in Mediazione si distingue da quella classica che vede semplicemente i due antagonisti prendere una posizione divergente, discutere facendosi delle reciproche concessioni per giungere a dei compromessi che non sempre risultano vantaggiosi per entrambi poiché implicano delle rinunce.

La negoziazione in Mediazione, invece, facilita l'esplorazione dei bisogni reali delle parti in conflitto al di là delle rigide posizioni assunte, creando una relazione soddisfacente che permette alla coppia genitoriale di trovare soluzioni condivise e di gestire in autonomia probabili negoziazioni future.

Per ogni tema di discussione, il mediatore stimola il singolo partner ad identificare oggettivamente il problema e a definirne la personale soluzione dopo averne evidenziato i punti di disaccordo o di accordo già raggiunti. Successivamente, vengono esplorati i bisogni e gli interessi specifici di ognuno, genitori e figli, sottostanti alle posizioni assunte.

Il mediatore, alla luce delle informazioni raccolte, stimola la coppia ad elaborare innovative e personali soluzioni possibili atte a raggiungere l'obiettivo identificato nel rispetto dei bisogni emersi.

Ampliare il numero delle opzioni e delle alternative di scelta consente ai partner di valutare vantaggi e punti di debolezza di ciascuna soluzione proposta, facilitando così la presa di decisione che verosimilmente coinciderà con la soluzione che raggiunge l'obiettivo concordato, soddisfacendo al meglio i bisogni di genitori e figli.

La specificità di questo approccio non solo aiuta la coppia ad elaborare quanto emerge nel corso di ogni singolo incontro, ma le permette anche di sperimentare gli accordi via via raggiunti e prendere graduale coscienza che è possibile essere protagonisti della nuova situazione senza necessariamente subirla per delega al partner più forte, all'avvocato o, in terza istanza, al giudice.

Gli accordi

Al termine degli incontri, negoziati tutti i punti in conflitto, il mediatore stende gli accordi raggiunti in un progetto di intesa che consegna ad entrambi i partner, ognuno dei quali è libero di seguirne le indicazioni per riorganizzare in modo responsabile la propria vita e quella dei figli o di formalizzarlo ai fini di una procedura legale di separazione personale congiunta.

Il mediatore familiare infatti, oltre a favorire una nuova modalità relazionale e comunicativa al di là del conflitto, redige un documento d'intesa che contiene le condizioni di separazione negoziate nei singoli incontri, nel rispetto dei peculiari interessi di ciascun membro della famiglia e sempre nell'ambito del quadro normativo vigente.

Il setting della Mediazione Familiare è specifico per una buona accoglienza e per favorire un clima di fiducia e parità tra i partner e tra questi e il mediatore. Tale ambiente facilita l'espressione delle emozioni e consente una positiva gestione della conflittualità, trasmettendo calma e serenità. L'organizzazione dello spazio ha infatti una funzione importante in quanto condiziona l'interazione tra gli individui: ad esempio, le stanze dove vengono effettuati i colloqui solitamente non prevedono la presenza di scrivanie, segnali di gerarchia, mentre le sedie vengono disposte a circolo, modalità che favorisce la comunicazione e l'interazione diretta.

LA TUTELA

La Cooperativa promuove i diritti di cui i suoi utenti e i suoi clienti sono portatori e si attiva, con i mezzi a sua disposizione e nei limiti delle sue risorse e dei suoi compiti istituzionali, per rimuovere quelle prassi e comportamenti che ostacolano l'esercizio di questi diritti. Si impegna ad assumere le decisioni organizzative, economiche, comportamentali e di gestione che, invece, consentano buone prassi.

Agli utenti vengono riconosciuti i seguenti diritti fondamentali irrinunciabili:

Diritto all'informazione e alla documentazione socio-educativa

Ogni utente ha diritto a ricevere, nel rispetto della natura e delle condizioni di erogazione del Servizio, le informazioni e la documentazione di cui necessita, nonché a entrare in possesso di tutti gli atti utili a certificare in modo completo la sua condizione. L'utente ha il diritto di ottenere dal Servizio informazioni relative alle prestazioni erogate ed alle modalità di accesso; ha il diritto di poter identificare immediatamente le persone che lo assistono.

Diritto alla sicurezza

Chiunque ha diritto a non subire danni causati dal cattivo funzionamento delle strutture e dei servizi.

Diritto alla protezione

La Cooperativa ha il dovere, all'interno delle condizioni di erogazione del Servizio, di proteggere in maniera particolare ogni utente che, a causa del suo stato, si trovi in una condizione momentanea o permanente di difficoltà. L'utente ha il diritto di essere assistito con premura ed attenzione.

Diritto alla certezza

Ogni utente ha diritto ad avere la certezza del trattamento nel tempo e nello spazio e a non essere vittima degli effetti di conflitti professionali e organizzativi, di cambiamenti repentini e/o discrezionalità nell'interpretazione dei regolamenti interni.

Diritto al rispetto ed alla fiducia

Ogni utente ha diritto a vedersi trattato con rispetto e come un soggetto degno di fiducia.

Diritto alla qualità

Ogni utente ha diritto di trovare negli operatori della struttura l'orientamento verso un unico obiettivo: la qualità della relazione interpersonale e del servizio erogato. Ogni cliente/utente ha il diritto di proporre reclami che debbono essere sollecitamente esaminati e di venire tempestivamente informato sull'esito degli stessi.

Diritto alla identità

Ogni utente ha diritto di vedere riconosciuta la sua specificità derivante dall'età, dal sesso, dalla nazionalità, dalla condizione di salute, dalla cultura e dalla religione e a ricevere di conseguenza trattamenti differenziati a seconda delle diverse esigenze.

Diritto alla normalità

Ogni utente ha diritto di ricevere un servizio le cui modalità di erogazione non alterino, oltre il necessario, le sue abitudini di vita, fatti salvi gli specifici obiettivi progettuali stabiliti dall'équipe operativa.

Diritto alla decisione

L'utente, all'interno del Progetto elaborato e redatto dall'équipe operativa, ha diritto, sulla base delle informazioni in suo possesso e fatte salve le prerogative degli operatori, di mantenere una propria sfera di decisionalità e di responsabilità in merito al proprio progetto di vita.

Diritto alla privacy

L'utente ha diritto di ottenere la riservatezza sui dati personali, sulla salute, sulla vita che lo riguardano, nei limiti della dichiarazione di consenso alla comunicazione ed al corretto trattamento dei dati rilasciata.

STANDARD GENERALI

DIMENSIONI DI QUALITA'	INDICATORI	STANDARD
MULTIPROFESSIONALITA'	Funzioni diverse svolte da professionisti differenti	L'equipe è formata da: <ul style="list-style-type: none"> ● Responsabile coordinatore ● Educatori professionali ● Psicologo consulente
RICETTIVITA'	Flessibilità nell'orario annuale di accoglienza del minore.	La struttura è aperta 365 giorni all'anno e personalizza gli orari di permanenza e di frequenza in funzione delle esigenze dei propri ospiti.
DIVERSIFICAZIONE DEGLI SPAZI	<ul style="list-style-type: none"> ● Cucina ● Sala pranzo ● Servizi igienici attrezzati per non autosufficienti ● Servizi igienici riservati agli adulti ● Spazi esterni a giardino ● Spazi esterni a gioco ● Ampie camere a due/tre letti ● Stanze per laboratori ed attività 	
MODALITA' DI AMMISSIONE	Trasparenza ed informazione al momento dell'ammissione.	Al momento dell'ammissione viene comunicato alle famiglie ed ai Servizi Sociali competenti il regolamento di ciascun servizio, e vengono comunicate e formalizzate le procedure di ingresso.

LAVORO DI EQUIPE	Incontri periodici per la programmazione e la verifica dei progetti educativi individualizzati e delle attività educative comuni. Riunioni periodiche con i servizi sociali ed educativi del territorio.	Supervisione mensile sul gruppo degli operatori e verifiche, co-progettazione con la equipe.
RISPETTO DELLA PERSONA	Gli interventi educativi e le modalità di accudimento sono personalizzati rispetto alle necessità dei singoli minori.	Presenza di: <ul style="list-style-type: none"> ● Spazi individuali ● Spazi attrezzati per attività differenziate ● Progetti Educativi Individualizzati
ATTIVITA' EDUCATIVE	Si organizzano attività libere o strutturate in relazione all'età ed ai bisogni dei singoli minori.	Si organizzano laboratori di attività programmate e verificate periodicamente
COINVOLGIMENTO ED INFORMAZIONE	I genitori dei minori accolti sono costantemente aggiornati sulla situazione del minore.	Colloqui periodici con la responsabile dei servizi e con gli operatori che seguono il minore.

Mottola, 27/04/2016

La Psicologa

Il Rappresentante legale